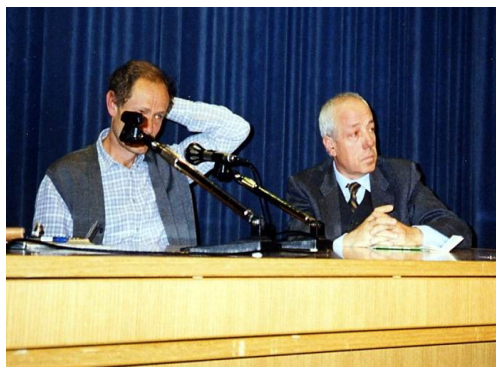




**Incontro organizzato dall'Associazione Culturale Amici del Caffè Gambrinus in
collaborazione col Comune di Trieste - Assessorato alla Cultura**



**Incontro con
Erri De Luca :*La Macchina del Ricordo***

Introduzione di Valerio Fiandra

Auditorium del Civico Museo Revoltella – Trieste 27 gennaio 2000

Raccontavano storie a noi bambini, a me e a mia sorella raccontavano tante storie. Magari sempre le stesse, però avevano voglia di farlo. Le storie erano quelle dei bombardamenti, certo Napoli ne ha incassati più di cento e sono tanti in una gioventù, più di tutti gli allarmi falsi e rientrati, storie di guerra, storie di terremoti. Ogni generazione napoletana ha avuto i suoi terremoti e dunque li ha potuti trasmettere agli altri, ha potuto avvertire la generazione successiva attraverso il racconto serio, ma anche attraverso il racconto comico, perché il comico è un elemento dell'attecchimento della storia, la storia attecchisce anche quando è tragica se però ha una noce di comico, di divertente, di allegro, comunque di contrasto al duro e al drammatico. Una smentita insomma, uno sgambetto al duro e al drammatico, perché ci deve essere sempre anche nelle storie più tragiche. L'umorismo ebraico è da questo punto di vista fin troppo abbondante di comico in mezzo ai guai. I napoletani si sono difesi abbastanza con il comico.

Poi c'erano storie di fantasmi, perché Napoli era una città piena di fantasmi, molto affollata, ogni famiglia ne aveva qualcuno. Cattivi o ben intenzionati, i fantasmi sfioravano spesso la vita quotidiana. Poi c'era anche l'esperienza del Vesuvio. Mia madre ha potuto assistere all'ultima eruzione, che non era come quella di Pompei, quella del gennaio del 1944. E me l'ha raccontata talmente tanto che io alla fine l'ho scritta, come se fossi stato affacciato pure io insieme a lei.

Erri De Luca è nato a Napoli nel 1950. Vive a Roma. La Napoli che lascia a diciotto anni è una città di tufo, "una città del Sud che impastava il salmastro del mare con il fiato affumicato delle raffineria, dei motori e con l'anima santa del caffè, amico delle mosche "(*In alto a sinistra*)

Studioso della Bibbia ha tradotto e curato: *Esodo/Nomi; Giona/ Ionà/ Kohèlet/Ecclesiaste; Libro di Rut.*" Ho tradotto questi libri come se non fosse stato mai fatto prima. Più che attento, mi sono appiattito, schiacciato sulla parola ebraica per riprodurla a calco in italiano....L'ho fatto per ammirazione, movente primo: non perché rifulgano in questa veste più che nelle altre, ma per stabilire una forma della fedeltà, l'unica per me. L'intento è di procurare nostalgia degli originali. In alcuni punti la traduzione è scandalosa di riflesso, per splendida brutalità d'immagine della lingua madre..."